



i PERLA PREZIOSA!

di fr. MARIANO DI VITO

Terminerà il 25 ottobre la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che tratterà il tema: «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». Alla fine di questo mese, dunque, si concluderà un lungo cammino iniziato un anno fa, con la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo, e che è proseguito nei mesi seguenti con il compito - assegnato da Papa Francesco ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*, alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana e all'Unione dei Superiori Generali - di «maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (*Discorso per la conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria*, 18 ottobre 2014). Ma questo percorso appare ancora più lungo, se si considera che la riflessione sulla famiglia era cominciata già nell'autunno del 1980 con il VI Sinodo dei Vescovi, da cui è scaturita l'esortazione apostolica di san Giovanni Paolo II, «*Familiaris consortio*» (22 novembre 1981). L'Assemblea ordinaria in corso cercherà di orientare la famiglia non solo nel «rispondere alle problematiche odierne», ma anche e soprattutto alla «chiamata da Dio a prendere sempre nuova coscienza della propria identità missionaria di Chiesa domestica anch'essa «in uscita»». Una missione particolarmente urgente «in un mondo spesso segnato da solitudine e tristezza» (cfr. *Instrumentum laboris*, 5). Le riflessioni dei Padri sinodali, dunque, partiranno dalla «realtà della famiglia» di oggi,

considerata «in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre», compresa «la crisi della fede che ha toccato tanti cattolici e che spesso è all'origine delle crisi del matrimonio e della famiglia» (cfr. *ivi*, 6). Il quadro di partenza rappresenta una vera e propria sfida pastorale. Infatti «solo una minoranza vive, sostiene e propone l'insegnamento della Chiesa cattolica sul matrimonio e la famiglia, riconoscendo in esso la bontà del progetto creativo di Dio. I matrimoni, religiosi e non, diminuiscono e il numero delle separazioni e dei divorzi è in crescita. [...] Si rileva, nei più diversi contesti culturali, la paura dei giovani ad assumere impegni definitivi, come quello di costituire una famiglia. Più in generale, si riscontra il diffondersi di un individualismo estremo che mette al centro la soddisfazione di desideri che non portano alla piena realizzazione della persona. Lo sviluppo della società dei consumi ha separato sessualità e procreazione. Anche questa è una delle cause della crescente denatalità. In alcuni contesti essa è connessa alla povertà o all'impossibilità di accudire la prole; in altri alla difficoltà di volersi assumere delle responsabilità e alla percezione che i figli potrebbero limitare la libera espansione di sé». Questa complessa e problematica realtà ha generato, fin dalla vigilia dell'Assemblea straordinaria, una grande aspettativa di cambiamento, accentuatasi di recente non solo in vista dell'Assemblea ordinaria, ma anche dopo il *motu proprio* di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus* (*Il mite giudice Signore Gesù*) sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniali, per rendere i processi più celeri. Già dal titolo di questa lettera apostolica è, infatti, evidente l'in-

tento di riscoprire il volto amorevole del Signore, talvolta offuscato da quel legalismo farisaico che lo stesso Gesù ha più volte stigmatizzato. Non a caso le nuove norme entreranno in vigore proprio l'8 dicembre, giorno in cui inizierà il Giubileo della Misericordia. E non a caso l'*Instrumentum laboris* del Sinodo si conclude con un'esplicita dichiarazione che conferma la collocazione di questa assise pastorale «nella luce del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco» (cfr. *ivi*, 147). Il Sinodo non si riunisce al capezzale di un'istituzione moribonda o sorpassata, ma al contrario si mette a servizio di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, perché la principale cellula della società senta forte e chiaro, al di là delle ineliminabili debolezze, ferite e fragilità della condizione umana, sia il materno sostegno della Chiesa che una maggiore spinta a continuare ad essere il luogo privilegiato della vita e della progettazione per il futuro dell'umanità. Una cosa, comunque, è certa: le auspicabili e auspicate aperture a una maggiore comprensione dei vari drammi delle famiglie contemporanee, potranno e dovranno avvenire solo e unicamente nell'alveo della Sacra Scrittura, Parola di Dio e Parola di misericordia, dinanzi alla quale ogni credente è chiamato a chinare il capo, come ha fatto per tutta la sua vita il nostro venerato san Pio da Pietrelcina. Affianchiamo i lavori sinodali con la nostra preghiera e la consapevolezza che è il Signore a guidare il cammino della sua Chiesa, chiamata ancora una volta a ridare luce e splendore alla famiglia, vera perla preziosa posta nelle nostre fragili mani. ■

Fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM. CAP.